

LEONE TROTSKY  
LETTERE DI ENGELS A KAUTSKY

OSLO, Ottobre 1935

Il 1935 è il 40° anniversario della morte di Frederick Engels, uno degli autori del **Manifesto Comunista**. L'altro fu Karl Marx. Questo anniversario è degno di nota, fra le altre cose, per il fatto che Karl Kautsky, avendo superato gli 81 anni, ha finalmente pubblicato la sua corrispondenza con Engels.

In verità le lettere di Kautsky sono state conservate in pochi casi, ma ci sono pervenute quasi tutte le lettere di Engels. Le nuove lettere naturalmente non svelano un nuovo Engels. La sua enorme corrispondenza internazionale, per quanto conservata, è stata quasi interamente pubblicata, la sua vita sottoposta ad ampio studio. Nondimeno quest'ultimo libro è un dono di grande valore per coloro che sono seriamente interessati alla storia politica degli ultimi decenni del secolo scorso, al corso di sviluppo delle idee marxiane, al destino del movimento operaio e, infine, alla personalità di Engels. Marx in vita, Engels, come disse di sé, suonò come secondo violino. Ma con l'ultima malattia del suo collaboratore e specialmente dopo la sua morte divenne il diretto e incontestato leader dell'orchestra del socialismo mondiale per un periodo di 12 anni. A quel tempo si era già sbarazzato dei suoi legami commerciali, era, per quanto riguarda il denaro, indipendente e poté dedicarsi completamente a preparare e pubblicare il lascito letterario di Marx, continuare le sue ricerche scientifiche e impegnarsi in un'enorme corrispondenza con la sinistra del movimento operaio in tutto il mondo. La sua corrispondenza con Kautsky risale al periodo finale della sua vita (1881-1895). La personalità di Engels, unica nella sua fermezza e lucidità, è stata sottoposta a diverse interpretazioni negli anni successivi – questa è la logica della lotta. Basti ricordare che, durante l'ultima guerra, Ebert, Scheidemann e altri ritrassero Engels come un patriota tedesco, mentre gli addetti stampa dell'Intesa lo dipinsero come un pan-germanista. Su questo come su altri punti le lettere aiutano a strappar via le incrostazioni tendenziose sulla personalità di Engels. Ma il loro nocciolo non è questo. Le lettere sono importanti prima di tutto perché sono caratteristiche dell'uomo. Si può dire senza tema d'esagerazione che ogni nuovo documento umano attinente Engels lo mostra più fine, più nobile e più affascinante di quanto sapevamo in precedenza.

Anche la seconda parte della corrispondenza richiede il nostro interesse. Agli inizi degli anni '80 Kautsky si mise in luce come teorico ufficiale dell'allora socialdemocrazia tedesca, la quale a sua volta divenne il partito-guida della Seconda Internazionale. Come Engels durante la vita di Marx, così Kautsky suonò al meglio il secondo violino mentre Engels era in vita – e suonò a grande distanza dal primo violinista. Dopo la morte di Engels, l'autorità del discepolo crebbe rapidamente raggiungendo lo zenit nel il periodo della prima Rivoluzione Russa (1905)... Nel suo commento alla corrispondenza, Kautsky descrive la propria agitazione alla sua prima visita nelle case di Marx ed Engels. Un quarto di secolo più tardi molti giovani marxisti – in particolare lo scrittore di quest'articolo – sperimentarono esattamente la stessa agitazione quando salirono la scalinata della modesta, ordinata, casa a Friedenau nei sobborghi di Berlino, dove Kautsky visse per molti anni. Allora era considerato il leader eminente e incontestato dell'Internazionale almeno sulle questioni teoriche. Gli oppositori gli si riferivano come il "Papa" del marxismo. Ma Kautsky non mantenne a lungo la sua autorità. I grandi eventi dell'ultimo quarto di secolo gli furono fatali. Durante e dopo la guerra personificò un'irritabile indecisione. Ciò che fin qui era stato sospettato solo da alcuni, veniva adesso pienamente confermato, cioè che il suo marxismo era di carattere essenzialmente accademico e contemplativo. Quando Kautsky scrive a Engels da Vienna, durante uno sciopero, nell'aprile 1889 che "... i miei pensieri sono più nelle strade che su questa scrivania" (p. 242), queste parole sembrano assolutamente inattese e quasi false provenienti dalla penna di un giovane Kautsky. Per tutta la sua vita la scrivania rimase il suo campo d'operazione. Considerava gli eventi di strada come intralci. Rivendicava d'essere un divulgatore della dottrina, un interprete del passato, un difensore del metodo. Sì, questo era, mai un uomo d'azione, mai un

rivoluzionario o un erede dello spirito di Marx ed Engels.

La corrispondenza svela completamente non solo la differenza radicale tra le due personalità, ma anche qualcosa di completamente inatteso almeno per l'attuale generazione – l'antagonismo esistente tra Engels e Kautsky, che alla fine condusse alla rottura dei loro rapporti personali.

### **“IL GENERALE”**

La perspicacia di Engels nelle questioni militari, basata non soltanto sulla sua vasta e specifica conoscenza, ma anche sulla sua generale capacità di valutazione sintetica delle condizioni e delle forze, gli permise di pubblicare nella **London Pall-Mall Gazette**, durante la prima guerra franco-prussiana, notevoli articoli militari, attribuiti dalla pubblica opinione a una delle più alte autorità militari dell'epoca (le signore “Autorità”, senza dubbio si guardarono allo specchio con grande stupore). Nella sua intima cerchia Engels era soprannominato il “Generale”. Questo nome firma una parte delle sue lettere a Kautsky. Egli non fu un oratore, o può darsi che non ebbe mai l'occasione di diventarlo. Mostrò verso gli “oratori” persino una sfumatura di irriverenza, sostenendo, non senza ragione, che essi propendono a trasformare le idee in banalità. Ma Kautsky rievoca Engels come un notevole conversatore, dotato di inesauribile memoria, notevole intelletto e precisione d'espressione. Purtroppo lo stesso Kautsky è un mediocre osservatore e per niente un artista: Engels risalta in modo infinitamente più chiaro nelle proprie lettere che nei commenti e ricordi di Kautsky. I rapporti di Engels con le persone furono estranei a ogni sentimentalismo o illusione, pervadevano completamente con una penetrante semplicità, pertanto profondamente umani. In sua compagnia, attorno al tavolo da sera dove si radunavano i rappresentanti di vari paesi e continenti, spariva come per magia ogni contrasto tra l'elegante radicale duchessa Schack e la niente affatto raffinata nichilista russa Vera Zasulich. La ricca personalità dell'ospitante si manifestava in questa felice capacità d'elevare sé e gli altri al di sopra di ogni cosa secondaria e superficiale senza scostarsi affatto dalle proprie idee né dalle sue abitudini.

In questo rivoluzionario si cercherebbero invano tratti bohémien così prevalenti tra gli intellettuali radicali. Engels era intollerante alla sciattezza e alla negligenza sia nelle piccole che nelle grandi cose. Amava la precisione di pensiero, precisione nella contabilità, esattezza nell'espressione e nella stampa. Quando un editore tedesco cercò di alterare la sua ortografia, egli richiese indietro parecchie bozze per la revisione. Scrisse: “Non permetterei a nessuno di rifilarmi la propria scrittura, prima di quando lo permetterei a una moglie.”(p: 147) Questo giudizio irritato e giocoso allo stesso tempo, quasi riporta Engels di nuovo in vita! Oltre alla sua lingua madre, nella quale era un virtuoso, scriveva correttamente in inglese, francese, italiano; leggeva lo spagnolo e quasi tutte le lingue slave e scandinave. Le sue conoscenze di filosofia, economia, storia, fisica, filologia e scienza militare sarebbero state sufficienti per una buona dozzina di professori ordinari e straordinari. Ma oltre tutto ciò possedeva il suo principale tesoro: il pensiero alato. Nel giugno del 1884, quando Bernstein e Kautsky, toccando le stesse simpatie e antipatie di Engels, si lamentarono con lui delle incipienti pressioni di ogni tipo di filisteo “erudito” nel partito, egli rispose “la cosa principale è non concedere nulla e, inoltre, restare assolutamente calmi” nel senso letterale del termine – egli, al contrario, era solito, all'occasione, ribollire magnificamente – era sempre in grado di levarsi sopra degli incidenti temporanei e ristabilire il necessario equilibrio tra i suoi pensieri e le sue emozioni. Il lato primordiale della sua personalità era l'ottimismo combinato con l'umorismo verso se stesso e quelli a lui vicini, e l'ironia verso i suoi nemici. Nel suo ottimismo non c'era traccia di sciocca vanità – il termine stesso rimbalza sulla sua immagine. Le origini profonde della sua gioia di vivere avevano la loro causa in un temperamento felice e armonioso, completamente permeato di conoscenza che portò con sé la più grande delle gioie: la gioia della percezione creativa. L'ottimismo di Engels si estendeva equamente dai problemi politici agli affari personali. Dopo ogni sconfitta voleva immediatamente cercare quelle condizioni che stavano preparando una nuova ripresa, e dopo ogni soffio di vita elargitogli, poteva riprendersi e guardare al futuro. Rimase così fino alla morte.

Ci furono momenti in cui dovette rimanere sulla schiena per settimane per superare gli effetti di una rottura

subita per una caduta durante una caccia alla volpe della nobiltà di campagna. A volte i suoi occhi anziani si rifiutavano di funzionare con la luce artificiale, di cui non si può fare a meno neanche di giorno nelle nebbie di Londra. Ma Engels non si riferisce mai ai suoi malanni se non al passato, allo scopo di spiegare qualche dilazione, e solo per promettere immediatamente al riguardo che presto tutto “procederà meglio”, e allora il lavoro sarebbe ripreso a pieno ritmo. Una delle lettere di Marx ha un riferimento all'abitudine di Engels di battere vivacemente le palpebre durante una conversazione. Questo gioviale “sbattere le palpebre” attraversa tutta la corrispondenza di Engels. L'uomo di rispetto e di profondi affetti genera una minima somiglianza a un asceta. Egli fu amante della natura e dell'arte in tutte le sue forme, amò la compagnia di persone ingegnose e allegre, la presenza di donne, scherzi, risate, buoni pranzi, buon vino e buon tabacco. A volte non era avverso alla risata profonda di Rabelais che prontamente cercava la sua ispirazione sotto l'ombelico.

In generale non gli era alieno nulla di umano. Non di rado nella sua corrispondenza c'imbattiamo in riferimenti agli effetti di parecchie bottiglie di buon vino che furono aperte in casa per celebrare il capodanno, il felice risultato delle elezioni tedesche, il suo compleanno e a volte eventi di minore importanza. Raramente incontriamo lamenti del Generale sul suo dover restare curvo sul divano “invece di bere con te... beh, ciò che viene rinviato non è ancora perso” (p. 335). Lo scrittore aveva allora più di 72 anni. Parecchi mesi dopo circolò una falsa voce sulla stampa che Engels fosse gravemente malato. Il Generale settantatreenne scrive: “Quindi, nonostante il rapido declino della resistenza e il decesso atteso da un momento all'altro, abbiamo vuotato parecchie bottiglie” (p. 352). Era forse un epicureo? I secondari “doni della vita” non dominarono mai quest'uomo. Era veramente interessato alle morali familiari dei selvaggi o agli enigmi della filologia irlandese, ma sempre in relazione indissolubile coi destini futuri del genere umano. Se si permise di scherzare in modo frivolo, fu solo in compagnia di persone non frivole. Al di sotto del suo umorismo, ironia e gioia di vivere si sente il patos morale – senza la più tenue frase da mercante o il mettersi in posa – sempre profondamente nascosto ma a maggior ragione autentico e mai disposto al sacrificio. L'uomo di commercio, il possessore di una fabbrica, il cacciatore a cavallo, il cantiniere, era un comunista rivoluzionario fino al midollo delle sue ossa.

### **L'ESECUTORE DI MARX**

Kautsky non esagera minimamente quando dichiara, nel suo commento alla corrispondenza, che nella storia del mondo sarebbe impossibile trovare un caso di due uomini di forte temperamento e indipendenza ideologica come Marx ed Engels, che rimasero così indissolubilmente legati assieme per tutta la vita attraverso l'evoluzione delle loro idee, della loro attività sociale e dell'amicizia personale. Engels era più pronto nella comprensione, più mobile, intraprendente e poliedrico; Marx più lento, più inflessibile, più severo con se stesso e gli altri. Engels, egli stesso un luminaire di prima grandezza, riconobbe l'autorità intellettuale di Marx con la stessa spontanea semplicità con cui stabiliva i suoi rapporti personali e politici. La collaborazione di questi due amici – ecco il contesto in cui questa parola raggiunge il significato più puro! – si estese così profondamente da rendere impossibile stabilire la linea di demarcazione fra i loro lavori. Comunque, infinitamente più importante della collaborazione puramente letteraria fu la comunanza spirituale che esisteva fra i due, e che non fu mai rotta. Corrispondevano giornalmente spedendo note epigrammatiche comprensibili l'un l'altro con mezze affermazioni, oppure conducevano una conversazione ugualmente epigrammatica fra nuvole di fumo di sigaro. Per quasi quattro decadi, nella loro lotta continua contro la scienza ufficiale e le superstizioni tradizionali, Marx ed Engels furono al servizio l'uno dell'altro al posto della pubblica opinione. Engels considerò il provvedere Marx di assistenza materiale come il più importante obbligo politico; e fu principalmente per questo motivo che si costrinse a un lungo ingrato lavoro nel “maledetto commercio” per molti anni, in una sfera in cui riusciva con lo stesso successo che in tutte le altre: il suo patrimonio crebbe assieme all'aumento del benessere della famiglia di Marx. Engels trasferì tutte le sue cure alle figlie di Marx, dopo la morte di questi. L'anziana donna di servizio della coppia Marx, Helene Demuth, che fu una parte indissolubile della famiglia, divenne immediatamente governante della casa di Engels. Verso di lei egli si comportò con affetto e lealtà, condividendo quei suoi interessi che lei riusciva a comprendere, e dopo la morte

di Helene si rese conto di quanto gli mancassero i suoi consigli non solo su argomenti personali, ma in politica. Engels lasciò in eredità alle figlie di Marx praticamente tutto il suo patrimonio, che ammontava a 30.000 sterline, oltre alla libreria, ai mobili, ecc.

Se negli anni giovanili Engels si ritirò nelle ombre dell'industria tessile di Manchester per permettere a Marx di lavorare su **Il Capitale**, poi, successivamente, come uomo anziano senza rammarico e, si può dire con certezza, senza alcun rimpianto, mise da parte le proprie ricerche per trascorrere anni a decifrare i manoscritti geroglifici di Marx, controllando scrupolosamente le traduzioni e correggendo i suoi scritti in quasi tutte le lingue europee con altrettanta attenzione. No. In questo "epicureo" c'era uno stoico del tutto singolare! Le notizie sul progresso del lavoro sul lascito letterario di Marx costituiscono uno dei più costanti *leitmotives* nella corrispondenza tra Engels e Kautsky così come con altri co-pensatori. In una lettera alla madre di Kautsky (1885) – una scrittrice di romanzi popolari all'epoca piuttosto nota – Engels esprime la speranza che la vecchia Europa si metterà rapidamente in movimento e aggiunge, "Spero solo che mi venga lasciato il tempo sufficiente per concludere il terzo volume de **Il Capitale**, e poi, che si squarci!" (p. 206) Da questa dichiarazione semi-scherzosa dev'essere colta chiaramente l'importanza che attribuiva a **Il Capitale**, ma c'è da cogliere anche qualcos'altro, cioè che l'azione rivoluzionaria per lui stava al di sopra di ogni libro, perfino de **Il Capitale**.

Il 3 dicembre 1891, cioè sei anni più tardi, Engels spiega a Kautsky le ragioni del proprio silenzio prolungato: "... responsabile di ciò è il terzo volume, sul quale sto ancora sudando." E' occupato non solo a decifrare i capitoli del criminale manoscritto sul capitale monetario, banche e crediti, ma sta nello stesso tempo studiando anche la letteratura sui rispettivi argomenti. In verità sa in anticipo che nella maggioranza dei casi può lasciare il manoscritto nella forma originale di Marx, ma con le sue ricerche ausiliarie vuole assicurarsi contro gli errori editoriali. Si aggiunga a tutto questo il pozzo senza fondo di minuti dettagli tecnici! Engels conduce una corrispondenza sul fatto se sia o meno necessario un comma in questo o quel posto, e ringrazia specialmente Kautsky per aver scovato un errore ortografico nel manoscritto. Questa non è pedanteria ma coscienziosità, per la quale niente che sia in rapporto con la totalità scientifica della vita di Marx è trascurabile. Engels, comunque, era lungi da una cieca adulazione del testo. Controllando un compendio della teoria economica di Marx scritto dal socialista francese Deville, egli, secondo le sue stesse parole, ebbe spesso la tentazione di cancellare o correggere frasi qua e là che, a un ulteriore esame, si rivelavano essere le stesse espressioni di Marx. Il nocciolo della questione stava nel fatto che "nell'originale, grazie a ciò che le avevano precedute, esse erano chiaramente qualificate. Ma nel caso di Deville, erano investite di un significato assolutamente generico e per questo errato." (p. 95) Queste poche parole forniscono una caratterizzazione classica dell'abuso comune delle formule già pronte del maestro ("*magister dixit*").

Non è tutto. Engels non solo decifrò, levigò, trascrisse, corresse e annotò il secondo e il terzo volume de **Il Capitale**, ma mantenne un vigile occhio d'aquila in difesa della memoria di Marx contro gli attacchi ostili. Il socialista conservatore prussiano Rodbertus e i suoi ammiratori dichiararono che Marx aveva usato la scoperta scientifica di Rodbertus senza farne alcun riferimento, in altre parole, che Marx plagio Rodbertus. "Per fare tale affermazione è necessaria una mostruosa ignoranza," scrisse Engels a Kautsky nel 1884 (p. 140). Ancora una volta Engels s'applicò allo studio dell'inutile Rodbertus per confutare completamente queste accuse. Le lettere a Kautsky contengono un riflesso altrettanto illuminante di un episodio con l'economista tedesco Brentano, che accusava Marx di citare falsamente Gladstone. Engels, semmai, conosceva la scrupolosità scientifica di Marx, il cui atteggiamento verso ogni idea del suo avversario, non importa quanto assurda, era simile a quello di un batteriologo verso un bacillo infettivo. Di volta in volta nelle lettere di Engels a Marx e ai loro comuni amici ci si imbatte nel suo rimprovero a Marx d'eccesso di coscienziosità. Non sorprende, quindi, che metta da parte tutti gli altri lavori per confutare rabbiosamente Brentano.

Engels ebbe l'idea di scrivere una biografia di Marx. Nessuno avrebbe potuto scriverla come lui, perché, di necessità, sarebbe stata in larga misura un'autobiografia. Scrive a Kautsky: "Prima possibile mi metterò a lavorare su questo libro, sul quale da tempo ho riflettuto con piacere." (p. 382) Engels promise solennemente di non mettersi da parte: "Adesso ho 74 anni, devo sbrigarmi." Persino oggi non si può pensare senza

rammarico che Engels non poté “sbrigarsi” ad adempiere al suo progetto. Poiché in Svizzera era in preparazione un ritratto a olio di Marx, Engels fornì per mezzo di Kautsky la seguente descrizione dei colori del suo amico deceduto: “Una pelle così scura come in genere si riscontra in un sud-europeo, senza molto colore sulle guance... baffi neri come fuliggine, sfumati di bianco, e capelli bianconeve su testa e barba.” (p. 149) La descrizione chiarifica perché Marx ricevette in famiglia e nel cerchio degli intimi il soprannome di Moro.

## IL MAESTRO DEI LEADER

Durante i primi due anni Engels si rivolse al suo corrispondente con “Caro signor Kautsky” (il termine compagno non era allora in uso); dopo che si ritrovarono a Londra abbreviò la forma di saluto al semplice “Caro Kautsky”; dal marzo 1884 adottò la forma familiare d'indirizzo nello scrivere a Bernstein e Kautsky ognuno dei quali aveva 25 anni meno di lui. Kautsky scrive con ragione che “dal 1883 Engels guardò Bernstein e me stesso come i più degni rappresentanti della teoria marxiana.” (p. 93) Il passaggio alla forma familiare riflette senza dubbio l'atteggiamento favorevole di un maestro verso i suoi allievi. Ma questa familiarità esteriore non è prova di un'intimità reale: venne ostacolata principalmente dal fatto che Kautsky e Bernstein erano considerevole intrisi di filisteismo. Durante il loro lungo soggiorno a Londra, Engels li aiutò ad acquisire il metodo marxiano. Ma non poté inculcare loro né la volontà rivoluzionaria, né la capacità di pensare con audacia. Gli allievi erano e rimasero figli di un altro spirito.

Marx ed Engels si destarono nell'epoca delle tempeste e attraversarono la rivoluzione del 1848 come combattenti a tutti gli effetti. Kautsky e Bernstein ebbero il loro periodo formativo durante l'intervallo relativamente pacifico tra l'epoca delle guerre e delle rivoluzioni dal 1848 al 1871 e l'epoca che ebbe il suo inizio con la Rivoluzione Russa del 1905, attraverso la guerra mondiale del 1914, e che anche oggi è lontana dalla sua conclusione. Per tutta la sua lunga vita Kautsky fu in grado di circumnavigare quelle conclusioni che minacciavano di disturbare la sua pace mentale e fisica. Non era un rivoluzionario e ciò fu una barriera insormontabile che lo separò dal Generale Rosso. Ma anche al di là di questo, c'era una differenza troppo grande tra di loro. E' indubbio che Engels guadagnasse terreno dal solo contatto personale: la sua personalità era più ricca e attraente di qualsiasi cosa facesse o scrivesse. In nessun caso si può dire lo stesso di Kautsky. I suoi libri migliori sono molto più saggi di quanto lo fosse lui. Perse molto dai rapporti personali. Può darsi che questo spieghi in parte perché Rosa Luxemburg, che visse a fianco, valutò il suo filisteismo prima di Lenin, sebbene le fosse inferiore per perspicacia politica. Ma questo riguarda un periodo molto successivo.

Dalla corrispondenza è assolutamente evidente che rimase sempre una barriera invisibile tra il maestro e l'allievo non solo nella sfera politica ma anche nella teoria. Engels, che generalmente era cauto nell'elogio, talvolta si riferì con entusiasmo agli scritti di Franz Mehring o George Plekhanov, ma il suo elogio per Kautsky fu sempre contenuto, e si percepisce una sfumatura d'irritazione nelle sue critiche. Come Marx, quando Kautsky apparve per la prima volta in casa sua, anche Engels fu respinto dall'onniscienza e dall'autocompiacimento passivo del giovane viennese. Con quanta facilità trovava le risposte alle questioni più complesse! Vero, Engels stesso era incline a generalizzazioni affrettate, ma, a sua volta, aveva le ali e la visione di un'aquila, e col passare degli anni adottò verso se stesso una coscienziosità scientifica perfino più dello spietato Marx. Ma Kautsky, con tutta la sua capacità, era un uomo mediocre. “I nove decimi degli autori tedeschi contemporanei,” così il maestro avverte il suo allievo, “scrivono libri riguardanti altri libri.” (p. 139) In altre parole: nessuna analisi della realtà vivente, nessun movimento progressivo di pensiero. Usando l'occasione del libro di Kautsky sugli argomenti delle società primitive, Engels cercò di instillare in lui l'idea che fosse possibile dire qualcosa di veramente nuovo in questa enorme e oscura provincia solo attraverso uno studio profondo ed esauriente della materia. E aggiunse spietatamente: “Altrimenti libri come **Il Capitale** non sarebbero così rari.” (p. 85) Un anno dopo (20 settembre 1884) Engels rimprovera ancora Kautsky delle sue “affermazioni radicali in sfere in cui tu stesso non ti senti affatto sicuro.” (p. 144) Questa nota si scorge nell'intera corrispondenza. Rimproverando Kautsky per aver condannato “l'astrazione” – senza pensiero

astratto generalmente nessun pensiero è possibile – Engels dà una definizione classica che mostra la differenza tra un'astrazione vivificante e una senza vita: "Marx riduce il contenuto delle cose e dei rapporti alla sua espressione concettuale più universale, la sua astrazione di conseguenza riproduce in forma di concetto il contenuto già presente nelle cose stesse. Rodbertus, al contrario, crea per se stesso un'espressione mentale più o meno imperfetta e misura tutte le cose col suo concetto, al quale devono essere equiparate." (p. 144) I nove decimi degli errori del pensiero umano sono compresi in questa formula.

Undici anni dopo, nella sua ultima lettera a Kautsky, Engels, mentre rende il dovuto riconoscimento alle ricerche di Kautsky sui **Precursori del Socialismo**, rimprovera ancora una volta l'autore per la sua inclinazione verso "i luoghi comuni ovunque ci sia un vuoto nella ricerca." "Rispetto allo stile, per restare popolare, o cadi nel tono di un editoriale, o nel tono di un maestro di scuola." (p. 388) Non si potrebbero esprimere meglio i manierismi letterari di Kautsky! Allo stesso tempo, la magnanimità intellettuale del maestro verso il suo allievo fu veramente inesauribile. Era solito leggere gli articoli più importanti del prolifico Kautsky nella loro forma di manoscritto, e ogni sua lettera di critica contiene preziosi suggerimenti, frutto di pensiero serio e qualche volta di ricerca. La nota opera di Kautsky **Antagonismi di classe nella Rivoluzione Francese**, tradotta in quasi tutte le lingue del genere umano civilizzato, sembra sia passato anche attraverso il laboratorio intellettuale di Engels. La sua lunga lettera sui movimenti sociali nell'epoca della grande rivoluzione del XVIII secolo – e sull'applicazione del metodo materialista agli eventi storici – è uno dei documenti più splendidi della mente umana. E' troppo conciso, e ogni sua formula presuppone un bagaglio di conoscenza troppo grande perché possa entrare in circolazione nella lettura generale; ma questo documento, tenuto a lungo nascosto, rimarrà per sempre non solo fonte d'insegnamento teorico, ma anche di piacere estetico per chiunque abbia seriamente valutato le dinamiche dei rapporti di classe in un'epoca rivoluzionaria, e i problemi generali legati all'interpretazione materialistica della storia.

## IL DIVORZIO DI KAUTSKY E IL SUO CONFLITTO CON ENGELS

Kautsky afferma – non senza uno scopo recondito premeditato, come vedremo - che Engels era un mediocre giudice di uomini. Marx fu senza dubbio in misura maggiore un "pescatore di uomini". Era più abile a giocare con i loro lati forti e deboli, dimostrandolo, per esempio, con il suo lavoro piuttosto difficile nel Consiglio Generale estremamente eterogeneo della Prima Internazionale. Tuttavia, la corrispondenza di Engels è la migliore prova possibile che se non sempre manovrava felicemente nelle relazioni personali, ciò era dovuto alla sua tempestosa immediatezza e non all'incapacità di comprendere le persone. Kautsky, di per sé molto miope in questioni psicologiche, adduce come esempio la caparbia difesa di Engels dell'amico della figlia di Marx, Aveling, un uomo di poco valore nonostante le indubitabili capacità. Cautamente ma in modo molto perseverante, Kautsky si sforza di fornire l'idea che Engels non diede prova di sensibilità psicologica verso lo stesso Kautsky. Questo è il suo scopo nel sollevare la questione particolare della capacità di Engels di giudicare gli uomini.

Engels ebbe per tutta la vita un atteggiamento particolarmente tenero verso le donne in quanto persone doppiamente oppresse. Questo cittadino del mondo con un'educazione enciclopedica era sposato con una semplice operaia tessile, una ragazza irlandese, e dopo la sua morte egli visse con la sorella di lei. La sua tenerezza per le due fu veramente notevole. La risposta inadeguata di Marx alla notizia della morte di Mary Burns, la prima moglie di Engels, produsse una piccola nuvola nei loro rapporti, a ogni modo la prima e l'ultima nuvola nell'arco dei 40 anni della loro amicizia. Engels si comportò verso le figlie di Marx come fossero sue, ma quando Marx, apparentemente senza l'influenza di sua moglie, cercò di intervenire nella vita emotiva delle sue figlie, Engels gli fece diligentemente capire che questi problemi riguardano esclusivamente i partecipanti. Ebbe un affetto particolare per Eleanor, la figlia minore di Marx, di cui Aveling divenne fidanzato; era un uomo sposato che aveva rotto con la prima famiglia. Questa circostanza generò attorno alla coppia "illegale" l'atmosfera soffocante dell'ipocrisia genuinamente britannica. C'è da meravigliarsi che Engels assumesse la forte difesa di Eleanor e del suo amico anche a prescindere dalle qualità morali di quest'ultimo? Eleanor lottò

fino all'ultima energia per Aveling, ed Engels, che non era uno sconsiderato, giudicò che il problema della personalità di Aveling riguardasse anzitutto Eleanor. Da parte sua si fece carico solo del dovere di difenderla contro l'ipocrisia e il pettegolezzo perverso. "Giù le mani!" disse caparbiamente ai pii ipocriti. Alla fine Eleanor, incapace di sostenere i colpi della vita personale, si suicidò.

Kautsky si riferisce anche al fatto che Engels sostenne Aveling in politica. Ma questo si spiega col semplice fatto che Eleanor e Aveling operarono politicamente sotto l'influenza diretta dello stesso Engels. In verità, la loro attività non diede i risultati sperati. Ma anche l'attività del loro oppositore Hyndman, che Kautsky continuò a sostenere, risultò un naufragio. La causa del fallimento degli iniziali tentativi marxiani dev'essere cercata nelle condizioni oggettive dell'Inghilterra così magnificamente descritte dallo stesso Engels. L'antagonismo personale di Engels verso Hyndman derivò in particolare dall'ostinata persistenza di quest'ultimo nel sorvolare sul nome di Marx, giustificandosi con l'avversione degli inglesi per le autorità straniere. Engels comunque sospettò che nello stesso Hyndman albergasse "il più sciovinistico John Bull ancora esistente." (p. 140) Kautsky cerca di invalidare il sospetto di Engels su questo punto, come se la condotta vergognosa di Hyndman durante la guerra – non una parola da Kautsky su questo! – non avesse messo a nudo il suo marcio sciovinismo nell'anima. Quanto più profondo fu Engels anche in questo caso!

Comunque, la principale istanza dell'"incapacità" di Engels a giudicare gli uomini è in relazione alla vita personale di Kautsky. Nella corrispondenza appena pubblicata, un considerevole posto, se non quello centrale, è occupato dal divorzio di Kautsky dalla sua prima moglie. Senza dubbio questa delicata circostanza trattenne a lungo Kautsky dal pubblicare le vecchie lettere. Oggi, per la prima volta, l'episodio completo è dato alla stampa... La giovane coppia Kautsky trascorse più di sei anni a Londra in costante e serena comunione con Engels e il suo cerchio familiare. Il Generale fu letteralmente stupefatto dalla notizia del procedimento di divorzio tra Karl e Luise Kautsky che avvenne quasi immediatamente dopo il loro arrivo sul Continente. Gli amici più vicini, volenti o nolenti, divennero arbitri morali in questo conflitto. Engels si schierò immediatamente e incondizionatamente dalla parte di Luise e fino alla morte non cambiò la sua posizione.

In una lettera del 17 ottobre 1888, Engels scrive in risposta a Kautsky:

"prima di tutto si deve pesare sulla bilancia la differenza tra la posizione degli uomini e delle donne nelle attuali condizioni... Solo in casi estremi, solo dopo matura riflessione, solo se è assolutamente chiaro che tale passo sia necessario, un uomo deve ricorrere a questa misura estrema, ma anche allora, solo nella forma più prudente e più mite." (p. 227)

Venendo fuori dalle labbra di Engels, che ben conosceva che i problemi di cuore riguardano solo le parti coinvolte, queste parole suonano come un inatteso moralismo... Non abbiamo né l'occasione né la base per analizzare il conflitto coniugale, i cui elementi non sono a nostra disposizione. Kautsky stesso quasi si trattiene da ogni commento sul suo episodio familiare che ha perso importanza da molto tempo. Dai suoi commenti riservati comunque si deve concludere che Engels giunse alla sua posizione sotto l'influenza unilaterale di Luise. Ma da dove questa influenza? Durante il divorzio entrambi le parti rimasero in Austria. Come nel caso di Eleanor, Kautsky ovviamente evade il nocciolo del problema. Col suo temperamento integro Engels – a parità di tutte le altre condizioni – fu incline a venire in difesa del più debole. Ma è ovvio che ai suoi occhi "tutte le altre condizioni" non erano uguali. La reale possibilità di Luise d'influenzarlo parla a suo favore. Dall'altro lato, ci furono molti tratti nella personalità di Kautsky che chiaramente ripugnavano Engels. Questo poté passare sotto silenzio fin quando i loro rapporti rimasero confinati alle questioni di teoria e di politica. Ma dopo che fu trascinato nella disputa familiare per iniziativa dello stesso Kautsky, espresse il suo pensiero senza alcuna particolare condiscendenza. Le idee e la morale di un uomo, come si sa, non sono affatto identiche. In Kautsky il marxista, Engels percepì un piccolo-borghese viennese, compiaciuto di sé, egoista e conservatore. Uno dei più importanti strumenti di misura della personalità di un uomo è il comportamento verso le donne. Engels ovviamente era dell'opinione che in questa sfera Kautsky il marxista avesse ancora bisogno di indubbi precetti dell'umanitarismo borghese. E' esattamente questa la spiegazione della condotta di Engels, sia che avesse torto o ragione.

Nel settembre del 1889, quando il divorzio si era già consumato, Kautsky, con l'ovvio desiderio di dimostrare che non era affatto così ostinato ed egoista, scrisse incautamente a Engels sul proprio "rammarico" per Luise. Ma fu precisamente questa parola che gli fece calare addosso un nuovo scoppio d'indignazione. L'irato Generale tuonò in risposta: "In tutta questa faccenda Luise si è comportata con tale eroismo e femminilità... che se, in generale, qualcuno dev'essere compatito, naturalmente questo non è Luise." (p. 248) Tali spietate parole – che seguono una dichiarazione più conciliatoria che "solo voi due siete competenti a giudicare, e ciò che approvate dobbiamo accettarlo" (p. 248) – ci forniscono una chiave perfetta della posizione di Engels sulla questione e ben servono a illuminare la sua personalità. Il caso di divorzio si trascinò per lungo tempo, così che Kautsky si trovò costretto a trascorrere a Vienna un intero anno. Al suo ritorno a Londra (autunno 1889) non ricevette più da Engels il caldo benvenuto a cui si era abituato. Per di più Engels, quasi in modo dimostrativo, invitò Luise a diventare la direttrice della sua casa, figura mancante dopo la morte di Helene Demuth. Luise presto si sposò per la seconda volta e visse con suo marito nella casa di Engels. Alla fine questi designò Luise come uno dei suoi eredi. Il Generale non fu solo magnanimo ma saldo nei suoi affetti. Il 21 maggio 1895, dieci settimane prima della morte, Engels dal suo letto d'ammalato scrisse a Kautsky in tono estremamente irascibile e pieno di biliosi rimproveri, *a propos* di una questione veramente fortuita. Kautsky proclama categoricamente che questi rimproveri erano totalmente infondati. Forse. Ma non ricevette risposta al suo tentativo di dissipare i sospetti del vecchio uomo. Il 6 agosto Engels morì. Kautsky tenta di spiegarsi la rottura così tragica con la irritabilità da salute cagionevole del maestro. La spiegazione ovviamente è inadeguata. Insieme con i rimproveri pieni di rabbia la lettera di Engels contiene valutazioni di complessi problemi storici; dà un giudizio favorevole all'ultimo lavoro scientifico di Kautsky, e in generale testimonia di uno stato mentale di grande lucidità. Per di più, sappiamo dallo stesso Kautsky che il cambiamento nei loro rapporti avvenne sette anni prima della rottura e assunse da subito un carattere inequivocabile.

Nel gennaio del 1889 Engels stava ancora fermamente considerando di designare Kautsky e Bernstein come esecutori letterari suoi e di Marx. Comunque, per quanto riguarda Kautsky rinunciò presto a quest'idea. Chiese, con un pretesto, che Kautsky restituisse i manoscritti già datigli per la decifrazione e la trascrizione (**Le Teorie sul plusvalore**). Questo avvenne nello stesso anno, il 1889, in cui non c'era ancora la diceria sulla irritabilità da salute cagionevole. Possiamo solo azzardare una congettura come ragione per la quale Engels cancellò Kautsky dalla lista dei suoi esecutori letterari; ma essa sgorga imperativamente da tutte le circostanze del caso. Engels stesso, come sappiamo, vide la pubblicazione dell'eredità letteraria di Marx come il compito principale della sua vita. Non c'è nessun indizio di tale comportamento da parte di Kautsky. Il giovane prolifico scrittore era troppo preoccupato di se stesso per porre ai manoscritti di Marx l'attenzione che Engels richiedeva. Forse il vecchio uomo temette che il prolifico Kautsky, consapevolmente o meno, potesse disporre dell'uso di parecchie idee di Marx come sue proprie "scoperte." Questa è l'unica spiegazione per la sostituzione di Kautsky con Bebel che teoricamente era meno qualificato, ma che aveva la piena fiducia di Engels. Mentre fino a ora abbiamo sentito da Kautsky che Engels, *contrariamente a Marx*, era uno scarso psicologo, in un altro punto dei suoi commenti unisce entrambi i maestri. Egli scrive: "Loro ovviamente non erano grandi giudici di uomini." (p. 44) Questa dichiarazione sembra incredibile, se richiamiamo la ricchezza e l'incomparabile precisione delle caratterizzazioni personali che abbondano non soltanto nelle lettere di Marx e nei suoi pamphlet, ma anche ne **Il Capitale**. Si può dire che Marx poteva stabilire dai tratti individuali una tipologia d'uomo allo stesso modo di come Cuvier ricostruiva un animale da un singolo osso mascellare. Se nel 1852 Marx non fu in grado di intravedere il provocatore ungaro-prussiano Banyas – il solo caso a cui Kautsky fa riferimento! – ciò prova solo che Marx non era né un chiaroveggente né uno stregone, ma era esposto a commettere errori nella valutazione delle persone, particolarmente quelle che si facevano vedere fortuitamente. Kautsky ovviamente, con la sua affermazione, cerca di evitare l'impressione di un riferimento sfavorevole fatto da Marx su di lui, dopo il loro unico incontro. Contraddicendosi completamente Kautsky scrive due pagine dopo che "Marx aveva padroneggiato l'arte di maneggiare le persone, mostrandolo nel modo più brillante e indubbio nel Consiglio Generale dell'Internazionale." (p. 46)

Rimane una questione: come si devono maneggiare le persone e prenderle a calci "in modo brillante", senza

poter scandagliare il loro carattere? E' impossibile non concludere che Kautsky avesse tratto un mediocre bilancio dai rapporti coi suoi maestri!

## VALUTAZIONI E PREVISIONI

Le lettere di Engels sono piene di caratterizzazioni di individui e valutazioni di avvenimenti della politica mondiale. Ci limiteremo ad alcuni esempi. "Il *litterateur* paradossale Shaw, ha molto spirito e talento ma come politico ed economista è assolutamente privo di valore." (p. 338) Questa osservazione del 1892 è tutt'oggi pienamente valida. Il ben noto giornalista V.T. Stead è caratterizzato come "un tipo assolutamente stravagante ma un brillante commerciante di cavalli." (p. 298) Su Sidney Webb, Engels osserva brevemente: "*ein echter Britischer politician*" (un politico autenticamente britannico). Questo era il termine più severo nel lessico di Engels.

Nel gennaio del 1889, nell'impeto della campagna di Boulanger in Francia, Engels scrive: "L'elezione di Boulanger porta la situazione in Francia a un punto di rottura. I radicali... si sono trasformati in tirapiedi dell'opportunismo e perciò hanno dato letteralmente alimento al boulangismo." (p. 231) Queste parole sono stupefacenti per la loro modernità – basta solo mettere il fascismo al posto del boulangismo. Engels sferza la teoria della trasformazione "evolutiva" del capitalismo in socialismo come il "pio e gioioso 'svolgersi' della vetusta brutalità in una società socialista." Questa formula epigrammatica pronostica il bilancio della controversia che doveva prender piede molti anni dopo. Nella stessa lettera Engels fa a pezzi il discorso di un deputato socialdemocratico, Vollmar, "con le sue... assicurazioni eccessive e non autorizzate che i socialdemocratici non rimarranno ai margini se la loro patria venisse attaccata, e di conseguenza aiuteranno a difendere l'annessione dell'Alsazia-Lorena ...". Engels pretese che gli organi dirigenti sconfessassero Vollmar. Durante la Grande Guerra quando i social-patrioti attaccarono violentemente il nome di Engels in ogni modo possibile, a Kautsky non passò mai per la mente di pubblicare queste righe. Perché prendersela? La guerra causava di per sé sufficienti seccature.

Il primo aprile del 1895 Engels protestò contro l'uso fatto della sua prefazione alle **Lotte di classe in Francia** di Marx da parte dell'organo centrale del partito, **Worwärts**. Mediante cancellazioni l'articolo è talmente distorto, Engels s'infuria, "che vengo trasformato in un pacifico adoratore della legalità a ogni costo." Pretende che questa "infame impressione" (p. 383) venga rimossa a ogni costo. Engels che allora era vicino al 75° compleanno, ovviamente non era ancora pronto a rinunciare all'entusiasmo rivoluzionario della sua giovinezza!

-----

Se si doveva parlare degli errori di Engels sulle persone, allora si sarebbero dovuti citare come esempi non Aveling, lo sciattono in vicende personali, e neanche la spia Banya, ma gli eminenti leader del socialismo: Victor Adler, Guesde, Bernstein, Kautsky stesso e molti altri. Tutti costoro, senza eccezioni, tradirono le sue aspettative – in verità dopo che era già morto. Ma proprio il carattere complessivo dell' "errore" prova che non si trattava di un problema di psicologia individuale.

Nel 1884 Engels riferendosi alla socialdemocrazia tedesca, che stava riportando rapide vittorie, scrisse che era un partito "libero da ogni filisteismo nel paese più filisteo del mondo, libero da ogni sciovinismo nel paese europeo più ubriaco di vittoria." (p. 154) Il corso successivo degli eventi provò che Engels aveva visualizzato la direzione futura dello sviluppo rivoluzionario secondo una linea troppo diritta. Soprattutto egli non intravide il poderoso sviluppo capitalistico che incominciò immediatamente dopo la sua morte e che durò fino all'epoca della guerra imperialista. Fu esattamente nel corso di questi 15 anni di esuberante economia che ebbe luogo la completa degenerazione opportunistica dei circoli dirigenti del movimento operaio. La degenerazione si rivelò pienamente durante la guerra e, in ultima analisi, condusse all'infame capitolazione al socialismo nazionale. Secondo Kautsky, Engels, persino negli anni '80, era della dichiarata opinione che la rivoluzione

### *Trotsky su Engels e Kautsky*

tedesca “prima porterebbe al potere la democrazia borghese e solo più tardi la socialdemocrazia.” In contrasto con questo lo stesso Kautsky intravide che l’“imminente rivoluzione tedesca potrebbe essere solo proletaria.”(p. 190) La cosa notevole, in relazione a questa vecchia differenza d’opinione, che di rado viene riportata correttamente, è che Kautsky non riesce neanche a sollevare la questione di cosa sia stata veramente la rivoluzione tedesca del 1918. Perché in questo caso avrebbe dovuto dire: la rivoluzione fu una rivoluzione proletaria; essa pose immediatamente il potere nelle mani della socialdemocrazia, ma questa, con l’aiuto dello stesso Kautsky, restituì il potere alla borghesia che, dimostrandosi incapace di restare al potere, dovette chiamare Hitler in aiuto.

La realtà storica è infinitamente più ricca di possibilità e di fasi transitorie dell’immaginazione del più grande genio. Il valore delle previsioni politiche non sta nel fatto che esse coincidono con ogni fase della realtà, ma nel fatto che aiutino a scorgerne il suo vero sviluppo.

Da questo punto di vista Engels ha superato il tribunale della storia.